



Anna Schneider, agronomo e specialista in Viticoltura ed Enologia, è stata dal 1982 al 2020 ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in un primo tempo presso il Centro Miglioramento Genetico della Vite, divenuto poi Unità dell'Istituto di Virologia Vegetale e in seguito Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante di Torino. Attualmente è ricercatore associato senior dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR.

L'attività di ricerca, svolta in collaborazione con varie istituzioni italiane, straniere ed internazionali, è stata focalizzata dall'inizio degli anni 1990 soprattutto sugli aspetti di studio, recupero e salvaguardia delle risorse genetiche della vite: forme selvatiche, cultivar e cloni. Si è occupata pertanto della caratterizzazione morfologica e molecolare per studi d'identificazione varietale, classificazione, relazioni genetiche e tracciabilità di specie, varietà e cloni di vite. Ha contribuito alla valutazione anche enologica di vitigni minori o poco conosciuti, e al recupero e conservazione di germoplasma di vite a rischio di scomparsa. E' stata curatrice di collezioni *in vivo* di cultivar di vite, tra cui quella di Grinzane Cavour, situata in Piemonte, orientata alla salvaguardia di materiale raro e minacciato di scomparsa. E' stata esperta del Vitis Working Group dell'European Cooperative Programme for Plant Genetic Resources (EGPGR) e del Gruppo di Lavoro per la Biodiversità Vegetale del Ministero delle Politiche Agricole, oggi MASAF.

Per più di venti anni è stata docente incaricata presso l'Università di Torino del corso di Ampelografia. Per 4 anni ha collaborato al corso di Enografia della stessa Università e per altri 4 anni ha fatto parte del corpo docente di Vinifera (International Master of Science in Viticulture and Enology). Sempre sul tema delle varietà di vite, del loro studio, identificazione e valorizzazione, ha svolto corsi e seminari presso numerose altre istituzioni italiane ed estere.